

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XII-quater
n. 15**

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 381

**Incorporare la risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza
dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza nel nuovo concetto
strategico della NATO e nelle prassi politiche dell'Alleanza**

Trasmessa il 16 novembre 2010

PAGINA BIANCA

N.B. Traduzione non ufficiale

RISOLUZIONE n. 381

**INCORPORARE LA RISOLUZIONE 1325 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU
SULLE DONNE, LA PACE E LA SICUREZZA NEL NUOVO CONCETTO STRATEGICO
DELLA NATO E NELLE PRASSI E POLITICHE DELL'ALLEANZA**

*presentata dalla Commissione sulla dimensione civile della sicurezza e adottata dall'Assemblea
plenaria
martedì 16 novembre 2010, Varsavia, Polonia*

L'Assemblea,

1. **Rammentando** che, dieci anni or sono, nell'ottobre 2000, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la Risoluzione 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza, nella quale ribadiva l'importanza del ruolo delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nel consolidamento della pace e nella ricostruzione;
2. **Sottolineando** che l'origine di detta risoluzione è il riconoscimento del fatto che le donne sono doppiamente colpite dalla guerra e dai conflitti violenti, in quanto non solo subiscono gli orrori e le dure prove che accompagnano ogni guerra, ma debbono anche vivere nel continuo timore di subire forme di violenza mirate specificatamente contro di esse;
3. **Sottolineando** altresì il ruolo centrale e decisivo delle donne in tempo di guerra nel sostenere le loro famiglie nelle condizioni più difficili, nel combattere per la difesa dei loro diritti e nel farsi carico del benessere delle loro comunità;
4. **Riconoscendo** che la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si basa sulla convinzione che una partecipazione paritaria di uomini e donne rappresenta un mezzo per prevenire e risolvere i conflitti e per promuovere una pace duratura per tutti;
5. **Ricordando** che la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sollecitava gli Stati membri a garantire una maggiore rappresentanza delle donne a tutti i livelli decisionali all'interno delle istituzioni nazionali, regionali e internazionali e dei meccanismi finalizzati alla prevenzione, alla gestione e alla risoluzione dei conflitti e ad introdurre una prospettiva di genere in tutte le misure di mantenimento e consolidamento della pace, compresi il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento, nonché nella riforma del settore della sicurezza;
6. **Accogliendo con favore** la raccomandazione contenuta nella relazione del Gruppo di esperti della NATO, presieduto dall'ambasciatore Madeleine K. Albright, secondo cui la NATO, in quanto alleanza politica, dovrebbe collaborare con l'ONU nell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

7. **Guardando con favore** alle misure già adottate in applicazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in seno all'Alleanza, tra cui i lavori del Comitato sulle prospettive di genere, la nomina di consiglieri per le questioni di genere al Quartier generale e nel quadro delle operazioni e l'adozione della Direttiva congiunta 40-1 dei due Comandi strategici su «L'integrazione della Risoluzione 1325 e della prospettiva di genere nella struttura di comando della NATO, comprese le misure di protezione nei conflitti armati».
8. **Ricordando** che il contributo dell'Assemblea al nuovo Concetto strategico dell'Alleanza stabilisce che «la prosecuzione delle iniziative attualmente in corso per integrare le questioni di genere nelle attività della NATO potrebbe contribuire anche all'efficacia operativa».
9. **SOLLECITA** i governi e i parlamenti dei paesi membri dell'Alleanza atlantica e, se del caso, le istituzioni della NATO:
- a. a seguire la raccomandazione del Gruppo di esperti della NATO e, a dieci anni dall'adozione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ad introdurre un approccio sensibile alle questioni di genere all'interno del nuovo Concetto strategico della NATO;
 - b. ad elaborare misure concrete a sostegno degli obiettivi contenuti nelle Risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e ad includerle nell'attuazione del futuro Concetto strategico della NATO;
 - c. a lavorare in stretta collaborazione con le organizzazioni della società civile al fine di dare attuazione alla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e a trarre vantaggio dalle loro competenze;
 - d. ad integrare una prospettiva di uguaglianza di genere nell'elaborazione, nell'attuazione, nel seguito e nella valutazione delle politiche e dei programmi legati alla NATO, al fine di incorporare pienamente al loro interno le preoccupazioni e le esperienze di uomini e donne e di assicurare che sia le donne sia gli uomini possano dividerne equamente i benefici;
 - e. a fare il possibile per assicurarsi che gli sforzi volti a preservare e a promuovere la pace e la sicurezza tengano sempre in considerazione la prospettiva di genere e a sostenere senza riserve tutte le misure finalizzate a coinvolgere le donne nella risoluzione dei conflitti e a proteggerle dalla violenza;
 - f. a fare in modo che, nelle zone di conflitto dove è presente la NATO, i gruppi e le reti di donne locali e regionali siano informati dei loro diritti e delle possibilità che vengono loro offerte, che ricevano la formazione corrispondente alle esigenze del momento e che partecipino su un piano di uguaglianza ai negoziati e ai processi decisionali;
 - g. a far sì che le esigenze specifiche delle donne siano incorporate nella pianificazione e nello svolgimento delle operazioni attraverso misure, quali la nomina di consiglieri per le questioni

di genere e di osservatori dei diritti umani, e di garantire che il personale assegnato a dette missioni sia adeguatamente addestrato;

- h. a prevedere delle modalità per aumentare la quota di personale femminile schierato nel quadro delle operazioni della NATO ogniqualvolta ciò sia possibile e opportuno;
 - i. ad insistere affinché più donne siano nominate a ricoprire incarichi direttivi all'interno delle Nazioni Unite e della NATO;
 - j. a compiere qualsiasi sforzo per fare in modo che gli autori di atti di violenza contro le donne siano costantemente perseguiti.
-

RESOLUTION 381

on

INCORPORATING UN SECURITY COUNCIL RESOLUTION 1325 ON WOMEN AND PEACE AND SECURITY INTO NATO'S NEW STRATEGIC CONCEPT AND INTO ALLIANCE POLICIES AND PRACTICES

Presented by the Committee on the Civil Dimension of Security and adopted by the Plenary Assembly on Tuesday 16 November 2010, Warsaw, Poland

The Assembly,

1. **Recalling** that, ten years ago, in October 2000, the United Nations Security Council (UNSC) unanimously adopted resolution 1325 on Women and Peace and Security, in which it reaffirmed the important role of women in the prevention and resolution of conflicts, in peace-building and reconstruction;
2. **Underlining** that the background to this resolution was the recognition that women are doubly affected by war and violent conflict, as they not only have to bear the horrors and hardships that accompany every war, but also to live in constant fear of forms of violence specifically targeted at them;
3. **Stressing** also the central and resolute role of women in wartime in supporting their families in the most difficult conditions, fighting for their rights, and taking responsibility for the welfare of their communities;
4. **Recognising** that UNSC resolution 1325 is based on the conviction that equal participation of men and women is a means to prevent and resolve conflicts, and to promote lasting peace for all;
5. **Recalling** that UNSC resolution 1325 urged Member States to ensure increased representation of women at all decision-making levels in national, regional and international institutions, as well as in mechanisms for the prevention, management and resolution of conflict, and to include a gender perspective in all peacekeeping and peace-building measures, including disarmament, demobilisation and reintegration, and security sector reform;
6. **Welcoming** the recommendation in the report by the NATO Group of Experts chaired by Ambassador Madeleine K. Albright, that NATO, as a political alliance, should co-operate with the United Nations on the implementation of UNSC resolution 1325;
7. **Saluting** the measures already taken to implement UNSC resolution 1325 within the Alliance, including the work of the Committee on Gender Perspectives, the appointment of gender advisors to Headquarters and operations, and the adoption of Bi-Strategic Command Directive 40-1 on “Integrating UNSCR 1325 and Gender Perspectives in the NATO Command Structure Including

Measures For Protection During Armed Conflict”;

8. **Recalling** that the Assembly’s contribution to the new Strategic Concept of the Alliance states that “[p]ursuing current efforts to mainstream gender issues in NATO activities could also contribute to operational effectiveness”;

9. **URGES** member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance, and if appropriate, NATO institutions:

a. to follow the recommendation of the NATO Group of Experts and, ten years after the adoption of UNSC resolution 1325, to incorporate a gender-sensitive approach to peace and security policy into NATO’s new Strategic Concept;

b. to develop specific measures in support of the objectives set in UNSC resolutions 1325 and 1820, and to include these in the implementation of NATO’s future Strategic Concept;

c. to co-operate closely with civil society organisations in implementing UNSC resolution 1325 and draw on their expertise;

d. to mainstream a gender equality perspective into the design, implementation, monitoring and evaluation of NATO-related policies and programmes, in order to incorporate fully the concerns and experiences of both women and men, and ensure that women and men can share the benefits equally;

e. to strive to ensure that efforts to preserve and promote peace and security always take into account a gender perspective, and to support wholeheartedly all measures designed to involve women in the resolution of conflicts and protect them from violence;

f. to ensure, in conflict zones where NATO is engaged, that local and regional women’s groups and networks are informed of their rights and options, that they receive training as the need arises, and that they are involved as equal partners in negotiations and decision-making processes;

g. to ensure that the particular needs of women are incorporated into the planning and conduct of operations through such measures as the appointment of gender advisers and human-rights observers, and to ensure that the personnel deployed to these missions are trained accordingly;

h. to consider ways to increase the share of women personnel deployed to NATO operations whenever possible and appropriate;

i. to press for the appointment of more women to leading positions within the United Nations and NATO;

j. to make every effort to ensure that perpetrators of violence against women are consistently prosecuted.

RESOLUTION 381

sur

**INCORPORER LA RESOLUTION 1325 DU CONSEIL DE SECURITE DE L'ONU SUR
LES FEMMES, LA PAIX ET LA SECURITE DANS LE NOUVEAU CONCEPT
STRATEGIQUE DE L'OTAN ET DANS LES PRATIQUES ET LES POLITIQUES DE
L'ALLIANCE**

Présentée par la Commission sur la dimension civile de la sécurité et adoptée par l'assemblée plénière, le mardi 16 novembre 2010, Varsovie, Pologne

L'Assemblée,

1. **Rappelant** que, il y a dix ans, en octobre 2000, le Conseil de sécurité des Nations unies (CSNU) a adopté à l'unanimité la résolution 1325 sur Les femmes, la paix et la sécurité, dans laquelle il réaffirmerait le rôle important des femmes dans la prévention et le règlement des conflits, dans la consolidation de la paix et la reconstruction ;
2. **Soulignant** que l'origine de cette résolution est la reconnaissance que les femmes sont doublement affectées par la guerre et les conflits violents, car elles ont non seulement à subir les abominations et les épreuves qui accompagnent chaque situation de guerre mais à vivre également dans la crainte perpétuelle de subir des formes de violences dont elles sont particulièrement la cible ;
3. **Soulignant** par ailleurs le rôle central et décisif des femmes en temps de guerre pour soutenir leurs familles dans les conditions les plus difficiles, se battre pour défendre leurs droits, et prendre en charge le bien-être de leurs communautés ;
4. **Reconnaissant** que la résolution 1325 du CSNU se fonde sur la conviction qu'une participation sur un pied d'égalité des hommes et des femmes est un moyen de prévenir et de résoudre des conflits, et de promouvoir une paix durable pour tous ;
5. **Rappelant** que la résolution 1325 du CSNU demandait instamment aux Etats Membres de veiller à ce que les femmes soient davantage représentées à tous les niveaux de prise de décision dans les institutions et mécanismes nationaux, régionaux et internationaux pour la prévention, la gestion et le règlement des conflits, et d'incorporer une démarche sexospécifique dans toutes les mesures de maintien et de consolidation de la paix, dont les opérations de démobilisation, de désarmement et de réinsertion, et dans la réforme du secteur de la sécurité ;
6. **Notant avec satisfaction** la recommandation figurant dans le rapport du Groupe d'experts de l'OTAN, présidé par l'ambassadrice Madeleine K. Albright, selon laquelle l'OTAN, en tant qu'alliance politique, devrait collaborer avec l'ONU dans la mise en œuvre de la résolution 1325 du CSNU ;

7. **Saluant** les mesures déjà prises pour mettre en application la résolution 1325 du CSNU au sein de l'Alliance, dont les travaux du Comité sur la dimension de genre, la nomination de conseillers pour les questions de genre au quartier général et dans le cadre des opérations, et l'adoption par les deux commandements stratégiques de la directive 40-1 sur « L'intégration de la résolution 1325 et de la dimension de genre dans la structure de commandement de l'OTAN dont des mesures pour la protection durant les conflits armés ».

8. **Rappelant** que la contribution de l'Assemblée au nouveau Concept stratégique de l'Alliance stipule que « la poursuite des efforts actuellement consentis en faveur d'une prise en compte des questions sexospécifiques dans les activités de l'OTAN pourrait aussi contribuer à l'efficacité opérationnelle ».

9. **INVITE INSTAMMENT** les gouvernements et les parlements des pays membres de l'Alliance atlantique et, s'il y a lieu, les institutions de l'OTAN :

a. à suivre la recommandation du Groupe d'experts de l'OTAN et, dix ans après l'adoption de la résolution 1325 du CSNU, à incorporer une démarche soucieuse de parité entre les sexes en matière de paix et de sécurité dans le nouveau Concept stratégique de l'OTAN;

b. à mettre au point des mesures concrètes à l'appui des objectifs énoncés dans les résolutions 1325 et 1820 du CSNU, et à les inclure dans la mise en œuvre du futur Concept stratégique de l'OTAN ;

c. à travailler en étroite collaboration avec les organisations de la société civile pour mettre en œuvre la résolution 1325 du CSNU et à tirer parti de leurs compétences;

d. à intégrer pleinement une démarche sexospécifique dans la conception, la mise en œuvre, le suivi et l'évaluation des programmes et politiques liés à l'OTAN, dans le but d'y incorporer intégralement les préoccupations et les expériences tant des femmes que des hommes, et de s'assurer que les femmes et les hommes puissent en partager les bienfaits équitablement ;

e. à faire leur possible pour s'assurer que les efforts visant à préserver et à promouvoir la paix et la sécurité prennent toujours en compte les questions de parité entre les sexes, et à appuyer sans réserve toutes les mesures destinées à faire participer les femmes à la résolution des conflits et à les protéger de la violence ;

f. à faire en sorte, dans les zones de conflit où l'OTAN est présente, que les groupes et les réseaux de femmes locaux et régionaux soient informés de leurs droits et des possibilités qui leur sont offertes, qu'ils reçoivent la formation correspondant aux besoins du moment, et qu'ils participent sur un pied d'égalité aux négociations et aux processus de prise de décision ;

g. à veiller à ce que les besoins particuliers des femmes soient incorporés dans la planification et la conduite des opérations par le biais de mesures telles que la nomination de conseillers pour les questions de genre et d'observateurs des droits de l'Homme, et de veiller à ce que le personnel affecté à ces missions soit formé en conséquence ;

h. à envisager les moyens d'augmenter la part du personnel féminin déployé dans le cadre

d'opérations de l'OTAN, chaque fois que cela est possible et approprié ;

i. à insister pour que davantage de femmes soient nommées à des postes de direction au sein des Nations unies et de l'OTAN ;

j. à tout mettre en œuvre pour faire en sorte que les auteurs d'actes de violence envers les femmes soient poursuivis sans relâche.